



Caro energia, Cna alla Regione: “Puntando sul fotovoltaico i costi si abbatterebbero del 22%”

13 OTTOBRE 2022

“In Sardegna ci sono attualmente 8.690 immobili ad esclusivo uso produttivo (artigianale/industriale) nel settore manifatturiero: lo spazio potenziale per ospitare impianti fotovoltaici è di 5,1 milioni di metri quadrati: se tutta questa superficie fosse attrezzata con impianti fotovoltaici si arriverebbe ad una stima di 643 megawatt di potenza installabile (64 per cento del totale attualmente presente in regione)”. È la considerazione che arriva dalla **Cna sarda** che lancia un appello alla **Regione** per incentivare **l'installazione di impianti fotovoltaici** nei capannoni e sui tetti delle aziende dell'Isola. Secondo lo studio dell'organizzazione artigianale, queste installazioni in termini di produzione annua potrebbero rappresentare il 39 per cento dei consumi annui di tutto il settore manifatturiero regionale con un impegno potenziale di 5.100 addetti in un anno. La proposta della Cna prevede inizialmente il coinvolgimento nel triennio del 20 per cento delle pmi sarde (circa

1.500) che ipotizzando un impianto medio pari a 48 chilowatt avrebbero un abbattimento dei consumi energetici della singola Pmi aderente all'iniziativa del 22 per cento (il risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero regionale arriverebbe al 4,5 per cento).

L'iniziativa porterebbe ad un incremento del 7,5 per cento della produzione complessiva da fotovoltaico di tutta la Regione. **L'investimento** attivato, considerando un costo medio dell'impianto di 2.000 euro per chilowatt, sarebbe pari a 145 milioni di euro nel triennio (72,4 milioni di euro in termini di credito d'imposta concesso alle imprese) Inoltre, sempre secondo i calcoli di Cna, ci sarebbe un abbattimento del 22 per cento dei consumi delle imprese manifatturiere sarde con un risparmio addirittura del 4,5 per cento della spesa regionale del settore. "L'aumento dei costi energetici per il settore produttivo rende sempre più strategico anche nel medio-lungo periodo affrontare il tema della produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo – evidenziano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Purtroppo il **caro energia** è una prospettiva che ci accompagnerà per lungo tempo prosciugando la liquidità delle imprese, mettendone a rischio la competitività e la sostenibilità aziendale. La proposta che presentiamo al governo regionale di istituire, per il prossimo triennio, un credito d'imposta del 50 per cento per le spese sostenute per l'installazione degli impianti fotovoltaici (incluso il sistema di accumulo) per la produzione e l'autoconsumo muove dalla necessità di adottare provvedimenti capaci di mitigare e ridurre in tempi ragionevoli il dramma del caro energia e al contempo offrire soluzioni strutturali e di lungo periodo al problema".

Caro bollette: Cna, incentivi fotovoltaico per imprese

SARDEGNA

13 ott 2022 - 09:12



Regione, "piano per promuovere produzione da rinnovabili"

"In Sardegna ci sono attualmente 8.690 immobili ad esclusivo uso produttivo (artigianale/industriale) nel settore manifatturiero: lo spazio potenziale per ospitare impianti fotovoltaici è di 5,1 milioni di metri quadrati: se tutta questa superficie fosse attrezzata con impianti fotovoltaici si arriverebbe ad una stima di 643 MW di potenza installabile (64% del totale attualmente presente in regione)". E' la considerazione che arriva dalla Cna sarda che lancia un appello alla Regione per incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici nei capannoni e sui tetti delle aziende dell'Isola.

Secondo lo studio dell'organizzazione artigianale, queste installazioni in termini di produzione annua potrebbero rappresentare il 39% dei consumi annui di tutto

il settore manifatturiero regionale con un impegno potenziale di 5.100 addetti in un anno. La proposta della Cna prevede inizialmente il coinvolgimento nel triennio del 20% delle pmi sarde (circa 1500) che ipotizzando un impianto medio pari a 48 KW avrebbero un abbattimento dei consumi energetici della singola PMI aderente all'iniziativa del 22% (il risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero regionale arriverebbe al 4,5%). L'iniziativa porterebbe ad un incremento del 7,5% della produzione complessiva da fotovoltaico di tutta la Regione. L'investimento attivato, considerando un costo medio dell'impianto di 2.000 euro per kW, sarebbe pari a 145 milioni di euro nel triennio (72,4 milioni di euro in termini di credito d'imposta concesso alle imprese). Inoltre, sempre secondo i calcoli di CNA, ci sarebbe un abbattimento del 22% dei consumi delle imprese manifatturiere sarde con un risparmio addirittura del 4,5% della spesa regionale del settore.

"L'aumento dei costi energetici per il settore produttivo rende sempre più strategico anche nel medio-lungo periodo affrontare il tema della produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo - evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Purtroppo il caro energia è una prospettiva che ci accompagnerà per lungo tempo prosciugando la liquidità delle imprese, mettendone a rischio la competitività e la sostenibilità aziendale. La proposta che presentiamo al governo regionale di istituire, per il prossimo triennio, un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione degli impianti fotovoltaici (incluso il sistema di accumulo) per la produzione e l'autoconsumo muove dalla necessità di adottare provvedimenti capaci di mitigare e ridurre in tempi ragionevoli il dramma del caro energia e al contempo offrire soluzioni strutturali e di lungo periodo al problema".



Caro energia, Cna: “Subito piano per abbattere 22% consumi manifatturiero”

L'Associazione artigiana presenta una proposta che farebbe risparmiare il 4,5% della spesa regionale del settore

Da
Redazione Cagliariipad

13 Ottobre 2022



Un abbattimento del 22% dei consumi delle imprese manifatturiere sarde con un risparmio addirittura del 4,5% della spesa regionale del settore. È il potenziale effetto della proposta che Cna Sardegna presenta al governo regionale per l'incentivazione della produzione di energia elettrica rinnovabile per l'autoconsumo.

Secondo la Associazione artigiana con un investimento complessivo di 145 milioni di euro, ovvero 72,4 milioni di euro in termini di credito di imposta concesso alle imprese (costo complessivo nel triennio per la mano pubblica), **si potrebbero infatti installare in Sardegna circa 72 MW di potenza**, ovvero 88 GWh media di produzione annua, ipotizzando una dimensione media per impianto di 48 kw (dimensione media degli impianti in Italia in ambito terziario).

L'ipotesi contenuta nella proposta di Cna Sardegna nel triennio coinvolgerebbe 1500 imprese. L'iniziativa porterebbe a **un incremento del 7,5% della produzione complessiva da fotovoltaico** di tutta la Regione. *“L'aumento dei costi energetici per il*

settore produttivo rende sempre più strategico anche nel medio-lungo periodo affrontare il tema della produzione di energia da fonti rinnovabili per l'auto-consumo – evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna –. Purtroppo, il caro energia è una prospettiva che ci accompagnerà per lungo tempo prosciugando la liquidità delle imprese, mettendone a rischio la competitività e la sostenibilità aziendale”.

“La proposta che presentiamo al governo regionale di istituire, per il prossimo triennio, un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione degli impianti fotovoltaici (incluso il sistema di accumulo) per la produzione e l'auto-consumo muove dalla necessità di adottare provvedimenti capaci di mitigare e ridurre in tempi ragionevoli il dramma del caro energia e al contempo offrire soluzioni strutturali e di lungo periodo al problema”.

In una recente indagine condotta presso un campione significativo di imprese artigiane operanti in Sardegna è emerso infatti che nell'ambito manifatturiero a cavallo tra 2021 e 2022 l'aumento dei costi energetici ha già ridotto significativamente gli utili aziendali per quasi un'impresa su due.

Inoltre, secondo un'indagine condotta lo scorso anno da Cna nazionale, tra le imprese che hanno realizzato investimenti in rinnovabili ed efficienza energetica solo una su quattro lo ha fatto potendo beneficiare di incentivi (al momento è previsto un credito di imposta pari al 6% delle spese sostenute); le altre hanno dovuto farsi carico dei costi con risorse proprie o hanno rinunciato.

Le potenzialità del fotovoltaico nel manifatturiero

Limitandosi al solo settore manifatturiero della Sardegna, in base ai dati catastali, nel territorio regionale sono presenti **13.556 unità immobiliari ad uso industriale** (opifici). Una stima più precisa del numero di edifici ad esclusivo uso produttivo, di fonte Cresme, indica che questi edifici (per lo più capannoni industriali o artigianali) in Regione sono 8.690; sempre il Cresme indica una superficie media dei tetti pari a 592 metri quadri: al livello regionale, dunque, lo spazio potenziale per ospitare impianti fotovoltaici è quindi pari a 5,1 milioni di metri quadrati.

Considerando una media di 8 mq per ogni kW installato (tenendo conto anche dei supporti per inclinare i pannelli su un tetto piano), se tutta questa superficie fosse

attrezzata con impianti fotovoltaici si arriverebbe ad una stima di 643 MW di potenza installabile, il 64% del totale attualmente presente in Regione (1.000 MW, considerando anche gli impianti a terra, fonte GSE).

In termini di produzione annua, considerando la resa energetica media degli impianti esistenti nel 2021 in Sardegna (fonte GSE), il potenziale espresso dagli edifici produttivi sarebbe di 781 GWh, pari al 39% dei consumi annui di tutto il settore manifatturiero regionale (1.989 GWh nel 2019, fonte Terna, dato considerato al netto del settore della raffinazione petrolifera).

Supponendo una spesa media di 2.000 euro per kW installato (considerando tutti i costi, pannelli, inverter, sistema di accumulo, installazione) si arriva ad un investimento potenziale di circa 1,3 miliardi di euro. In termini di addetti, ipotizzando due giorni pieni di lavoro per kW installato, si può stimare l'**impegno potenziale di 5.100 addetti in un anno.**

La proposta della Cna

In base ai dati del registro delle imprese attive dell'Istat, in Sardegna nel 2019 erano presenti 7.537 unità locali con meno di 250 addetti nel settore manifatturiero, di cui 6.962 (il 92%) con meno di 10 addetti. Qui si ipotizza, in una prima fase, il coinvolgimento nel triennio del 20% delle PMI sarde, corrispondente grosso modo a 1.500 unità produttive.

Ipotizzando una dimensione media dell'impianto installato pari a 48 kW (dimensione media degli impianti esistenti in Italia in ambito terziario) si arriverebbe ad una potenza installata di 72 MW (che corrisponderebbe all'occupazione dell'11% delle superfici disponibili negli edifici produttivi), ovvero 88 GWh medio di produzione annua, pari ad un incremento del 7,5% della produzione complessiva da fotovoltaico di tutta la Regione.

L'**abbattimento dei consumi energetici della singola PMI** aderente all'iniziativa sarebbe, mediamente, **intorno al 22%**, mentre il risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero regionale arriverebbe al 4,5% (88 GWh sul consumo totale di circa 2.000 GWh).

L'investimento attivato, considerando un costo medio dell'impianto di 2.000 euro per kW, sarebbe pari a 145 milioni di euro, ovvero 72,4 milioni di euro in termini di credito di imposta concesso alle imprese.

Contributi della Regione alle imprese della Sardegna per installare impianti fotovoltaici

La proposta avanzata dalla Cna



di Redazione

13 Ottobre 2022 10:02

La proposta avanzata dalla Cna

Un abbattimento del 22% dei consumi delle imprese manifatturiere sarde con un risparmio addirittura del 4,5% della spesa regionale del settore. È il potenziale effetto della proposta che

Cna Sardegna presenta al governo regionale per l'incentivazione della produzione di energia elettrica rinnovabile per l'autoconsumo.

Secondo l'associazione artigiana con un investimento complessivo di 145 milioni di euro, ovvero 72,4 milioni di euro in termini di credito d'imposta concesso alle imprese (costo complessivo nel triennio per la mano pubblica), si potrebbero infatti installare in Sardegna circa 72 MW di potenza, ovvero 88 GWh media di produzione annua, ipotizzando una dimensione media per impianto di 48 kw (dimensione media degli impianti in Italia in ambito terziario)

L'ipotesi contenuta nella proposta di CNA Sardegna nel triennio coinvolgerebbe 1500 imprese. L'iniziativa porterebbe a un incremento del 7,5% della produzione complessiva da fotovoltaico di tutta la Regione.

"L'aumento dei costi energetici per il settore produttivo rende sempre più strategico anche nel medio-lungo periodo affrontare il tema della produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo – evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna –. Purtroppo il caro energia è una prospettiva che ci accompagnerà per lungo tempo prosciugando la liquidità delle imprese, mettendone a rischio la competitività e la sostenibilità aziendale".

"La proposta che presentiamo al governo regionale di istituire, per il prossimo triennio, un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione degli impianti fotovoltaici (incluso il sistema di accumulo) per la produzione e l'autoconsumo muove dalla necessità di adottare provvedimenti capaci di mitigare e ridurre in tempi ragionevoli il dramma del caro energia e al contempo offrire soluzioni strutturali e di lungo periodo al problema".

Indagine tra le imprese. In una recente indagine condotta presso un campione significativo di imprese artigiane operanti in Sardegna è emerso infatti che nell'ambito manifatturiero a cavallo tra 2021 e 2022 l'aumento dei costi energetici ha già ridotto significativamente gli utili aziendali per quasi un'impresa su due.

Inoltre, secondo un'indagine condotta lo scorso anno da CNA Nazionale, tra le imprese che hanno realizzato investimenti in rinnovabili ed efficienza energetica solo una su quattro lo ha fatto potendo beneficiare di incentivi (al momento è previsto un credito di imposta pari al 6% delle spese sostenute); le altre hanno dovuto farsi carico dei costi con risorse proprie o hanno rinunciato.

Limitandosi al solo settore manifatturiero della Sardegna, in base ai dati catastali, nel territorio regionale sono presenti 13.556 unità immobiliari ad uso industriale(opifici). Una stima più precisa del numero di edifici ad esclusivo uso produttivo, di fonte Cresme, indica che questi edifici (per lo più capannoni industriali o artigianali) in Regione sono 8.690; sempre il Cresme indica una superficie media dei tetti pari a 592 metri quadri: al livello regionale, dunque, lo spazio potenziale per ospitare impianti fotovoltaici è quindi pari a 5,1 milioni di metri quadrati.

Considerando una media di 8 mq per ogni kW installato (tenendo conto anche dei supporti per inclinare i pannelli su un tetto piano), se tutta questa superficie fosse attrezzata con impianti fotovoltaici si arriverebbe ad una stima di 643 MW di potenza installabile, il 64% del totale

attualmente presente in Regione (1.000 MW, considerando anche gli impianti a terra, fonte GSE).

In termini di produzione annua, considerando la resa energetica media degli impianti esistenti nel 2021 in Sardegna (fonte GSE), il potenziale espresso dagli edifici produttivi sarebbe di 781 GWh, pari al 39% dei consumi annui di tutto il settore manifatturiero regionale (1.989 GWh nel 2019, fonte Terna, dato considerato al netto del settore della raffinazione petrolifera).

Supponendo una spesa media di 2.000 euro per kW installato (considerando tutti i costi, pannelli, inverter, sistema di accumulo, installazione) si arriva, secondo la Cna sarda, ad un investimento potenziale di circa 1,3 miliardi di euro. In termini di addetti, ipotizzando due giorni pieni di lavoro per kW installato, si può stimare l'impegno potenziale di 5.100 addetti in un anno.

In cifre la proposta di Cna. In base ai dati del registro delle imprese attive dell'Istat, in Sardegna nel 2019 erano presenti 7.537 unità locali con meno di 250 addetti nel settore manifatturiero, di cui 6.962 (il 92%) con meno di 10 addetti. Qui si ipotizza, in una prima fase, il coinvolgimento nel triennio del 20% delle PMI sarde, corrispondente grosso modo a 1.500 unità produttive.

Ipotizzando una dimensione media dell'impianto installato pari a 48 kW (dimensione media degli impianti esistenti in Italia in ambito terziario) si arriverebbe ad una potenza installata di 72 MW (che corrisponderebbe all'occupazione dell'11% delle superfici disponibili negli edifici produttivi), ovvero 88 GWh medio di produzione annua, pari ad un incremento del 7,5% della produzione complessiva da fotovoltaico di tutta la Regione.

L'abbattimento dei consumi energetici della singola PMI aderente all'iniziativa sarebbe, mediamente, intorno al 22%, mentre il risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero regionale arriverebbe al 4,5% (88 GWh sul consumo totale di circa 2.000 GWh).

L'investimento attivato, considerando un costo medio dell'impianto di 2.000 euro per kW, sarebbe pari a 145 milioni di euro, ovvero 72,4 milioni di euro in termini di credito d'imposta concesso alle imprese.

Giovedì, 13 ottobre 2022

Caro-energia: Cna, a rischio chiusura il 13,6% imprese - Sardegna

La diffusione massiccia di fonti energetiche rinnovabili, grazie anche alla diffusione delle comunità energetiche, potrebbe incidere positivamente sulle piccole comunità locali della Sardegna limitando l'impennata dei costi dell'energia che sta incidendo particolarmente su imprese e famiglie. Il prezzo dell'energia elettrica per un consumatore domestico tipo è infatti passato da 16,6 euro per KWh del terzo trimestre 2020 a 41,5 nel terzo 2022: un aumento di circa il 150%. È quanto si evince da un recente dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza l'andamento di consumi energetici e l'andamento della produzione nell'isola negli ultimi anni.

L'analisi dei dati degli ultimi 20 anni fa capire come la produzione di energia da fonti rinnovabili abbia acquisito una progressiva importanza nella Sardegna passando dal 3% della produzione complessiva nel 2000 al 25% nel 2020. Un'ottima opportunità per aumentare ulteriormente questa percentuale può essere rappresentata oggi dalle "comunità energetiche rinnovabili" previste dalla Direttiva Europea RED II (2018/2001/UE) e introdotte in Italia dal Decreto Milleproroghe 162/2019: si tratta di associazioni tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali o piccole e medie imprese che decidono di unire le proprie forze per dotarsi di uno o più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

Secondo Cna a rischio chiusura è il 13,6% delle imprese, mentre il 21,2% sarà costretto a ridurre l'attività e conseguentemente l'occupazione. Occorre quindi puntare - dice l'organizzazione artigiana- sulla diffusione delle comunità energetiche e "sfruttare" le superfici dei capannoni industriali e artigianali per l'autoproduzione e l'autoconsumo con l'istituzione di un credito di imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione di impianti di autoproduzione da FER fino a 200KW. Nel 2020 erano presenti nell'isola 40.343 impianti FER (il 4,3% del totale in Italia) di cui 39.690 impianti fotovoltaici, 594 impianti eolici e 18 di produzione da fonte idrica e 41 da bioenergia. Essi producono oltre 3.700 Mw, il 3,3% del totale nazionale. La produzione di energia elettrica regionale nel 2020 ammonta a 13.145 Gwh: il 74% attraverso centrali termoelettriche o impianti di cogenerazione alimentati a fonti fossili o bioenergie; segue la produzione attraverso impianti eolici (14% della produzione totale), la produzione da impianti fotovoltaici (9%) e infine la produzione da impianti idroelettrici (3%) "Puntare su una sempre maggiore diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili e applicare queste tecnologie al supporto di politiche di sviluppo di comunità urbane sostenibili, utilizzando le superfici esistenti a uso produttivo (capannoni industriali e artigianali) - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - consentirebbe di tutelare l'ambiente, risparmiare sui costi dell'energia, creare partnership tra i diversi stakeholders del territorio riducendo la dipendenza energetica e riducendo i costi non più sostenibili per imprese e famiglie".



Caro energia, Cna alla Regione: "Subito incentivi per i fotovoltaici, così abbattiamo i consumi"

CAGLIARI. In Sardegna sono 8.690 gli immobili a esclusivo uso produttivo nel settore manifatturiero. Uno spazio, secondo la Confederazione Nazionale Artigianato, potenzialmente prezioso per ospitare gli impianti fotovoltaici che permetterebbero un abbattimento del 22% dei consumi delle imprese manifatturiere sarde e un risparmio addirittura del 4,5% della spesa regionale del settore. È il potenziale effetto della proposta che Cna Sardegna presenta al governo regionale per l'incentivazione della produzione di energia elettrica rinnovabile per l'autoconsumo.

Secondo Cna, con un investimento complessivo di 145 milioni di euro, ovvero 72,4 milioni di euro in termini di credito d'imposta concesso alle imprese (costo complessivo nel triennio per la mano pubblica), si potrebbero infatti installare in Sardegna circa 72 MW di potenza, ovvero 88 GWh media di produzione annua, ipotizzando una dimensione media per impianto di 48 kw (dimensione media degli impianti in Italia in ambito terziario)

L'ipotesi contenuta nella proposta dall'associazione coinvolgerebbe 1500 imprese in un triennio. L'iniziativa porterebbe a un incremento del 7,5% della produzione complessiva da fotovoltaico di tutta la Regione.

“L'aumento dei costi energetici per il settore produttivo rende sempre più strategico anche nel medio-lungo periodo affrontare il tema della produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo – evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna –. Purtroppo il caro energia è

una prospettiva che ci accompagnerà per lungo tempo prosciugando la liquidità delle imprese, mettendone a rischio la competitività e la sostenibilità aziendale”.

“La proposta che presentiamo al governo regionale di istituire, per il prossimo triennio, un credito d’imposta del 50% per le spese sostenute per l’installazione degli impianti fotovoltaici (incluso il sistema di accumulo) per la produzione e l’autoconsumo muove dalla necessità di adottare provvedimenti capaci di mitigare e ridurre in tempi ragionevoli il dramma del caro energia e al contempo offrire soluzioni strutturali e di lungo periodo al problema”.

In una recente indagine condotta presso un campione significativo di imprese artigiane operanti in Sardegna è emerso infatti che nell’ambito manifatturiero a cavallo tra 2021 e 2022 l’aumento dei costi energetici ha già ridotto significativamente gli utili aziendali per quasi un’impresa su due.

Inoltre, secondo un’indagine condotta lo scorso anno da Cna Nazionale, tra le imprese che hanno realizzato investimenti in rinnovabili ed efficienza energetica solo una su quattro lo ha fatto potendo beneficiare di incentivi (al momento è previsto un credito di imposta pari al 6% delle spese sostenute); le altre hanno dovuto farsi carico dei costi con risorse proprie o hanno rinunciato.



ANSA/Caro energia: Cna, incentivare fotovoltaico per imprese

A Regione, "piano per promuovere produzione da rinnovabili"

Redazione ANSACAGLIARI
13 ottobre 2022

(ANSA) - CAGLIARI, 13 OTT - "In Sardegna ci sono attualmente 8.690 immobili ad esclusivo uso produttivo (artigianale/industriale) nel settore manifatturiero: lo spazio potenziale per ospitare impianti fotovoltaici è di 5,1 milioni di metri quadrati: se tutta questa superficie fosse attrezzata con impianti fotovoltaici si arriverebbe ad una stima di 643 MW di potenza installabile (64% del totale attualmente presente in regione)".

E' la considerazione che arriva dalla Cna sarda che lancia un appello alla Regione per incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici nei capannoni e sui tetti delle aziende dell'Isola.

Secondo lo studio dell'organizzazione artigianale, queste installazioni in termini di produzione annua potrebbero rappresentare il 39% dei consumi annui di tutto il settore manifatturiero regionale con un impegno potenziale di 5.100 addetti in un anno. La proposta della Cna prevede inizialmente il coinvolgimento nel triennio del 20% delle pmi sarde (circa 1500) che ipotizzando un impianto medio pari a 48 KW avrebbero un abbattimento dei consumi energetici della singola PMI aderente all'iniziativa del 22% (il risparmio energetico per tutto il settore manifatturiero regionale arriverebbe al 4,5%). L'iniziativa porterebbe ad un incremento del 7,5% della produzione complessiva da fotovoltaico di tutta la Regione. L'investimento attivato, considerando un costo medio dell'impianto di 2.000 euro per kW, sarebbe pari a 145 milioni di euro nel triennio (72,4 milioni di euro in termini di credito d'imposta concesso alle imprese). Inoltre, sempre secondo i calcoli di CNa, ci sarebbe un abbattimento del 22% dei consumi delle imprese manifatturiere sarde con un risparmio addirittura del 4,5% della spesa regionale del settore.

"L'aumento dei costi energetici per il settore produttivo rende sempre più strategico anche nel medio-lungo periodo affrontare il tema della produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo - evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Purtroppo il caro energia è una prospettiva che ci accompagnerà per lungo tempo prosciugando la liquidità delle imprese, mettendone a rischio la competitività e la sostenibilità aziendale. La proposta che presentiamo al governo regionale di istituire, per il prossimo triennio, un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione degli impianti fotovoltaici (incluso il sistema di accumulo) per la produzione e l'autoconsumo muove dalla necessità di adottare provvedimenti capaci di mitigare e ridurre in tempi ragionevoli il dramma del caro energia e al contempo offrire soluzioni strutturali e di lungo periodo al problema". (ANSA).

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

Caro Energia – Cna alla Regione: «Subito un piano per promuovere la produzione di energia elettrica rinnovabile per l'autoconsumo»



by [Giampaolo Cirronis](#)

[13 Ottobre 2022](#)

in [Energia](#)



Un abbattimento del 22% dei consumi delle imprese manifatturiere sarde con un risparmio addirittura del 4,5% della spesa regionale del settore. È il potenziale effetto della proposta

che Cna Sardegna presenta al governo regionale per l'incentivazione della produzione di energia elettrica rinnovabile per l'autoconsumo.

Secondo la Associazione artigiana con un investimento complessivo di 145 milioni di euro, ovvero 72,4 milioni di euro in termini di credito d'imposta concesso alle imprese (costo complessivo nel triennio per la mano pubblica), si potrebbero infatti installare in Sardegna circa 72 MW di potenza, ovvero 88 GWh media di produzione annua, ipotizzando una dimensione media per impianto di 48 kw (dimensione media degli impianti in Italia in ambito terziario)

L'ipotesi contenuta nella proposta di CNA Sardegna nel triennio coinvolgerebbe 1.500 imprese. L'iniziativa porterebbe a **un incremento del 7,5% della produzione complessiva da fotovoltaico di tutta la Regione.**

«L'aumento dei costi energetici per il settore produttivo rende sempre più strategico anche nel medio-lungo periodo affrontare il tema della produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo – evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Purtroppo, il caro energia è una prospettiva che ci accompagnerà per lungo tempo prosciugando la liquidità delle imprese, mettendone a rischio la competitività e la sostenibilità aziendale.»

«La proposta che presentiamo al governo regionale di istituire, per il prossimo triennio, un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione degli impianti fotovoltaici (incluso il sistema di accumulo) per la produzione e l'autoconsumo muove dalla necessità di adottare provvedimenti capaci di mitigare e ridurre in tempi ragionevoli il dramma del caro energia e al contempo offrire soluzioni strutturali e di lungo periodo al problema.»

In una recente indagine condotta presso un campione significativo di imprese artigiane operanti in Sardegna è emerso, infatti, che nell'ambito manifatturiero a cavallo tra 2021 e 2022 l'aumento dei costi energetici ha già ridotto significativamente gli utili aziendali per quasi un'impresa su due.

Inoltre, secondo un'indagine condotta lo scorso anno da CNA Nazionale, tra le imprese che hanno realizzato investimenti in rinnovabili ed efficienza energetica solo una su quattro lo ha fatto potendo beneficiare di incentivi (al momento è previsto un credito di imposta pari al 6% delle spese sostenute); le altre hanno dovuto farsi carico dei costi con risorse proprie o hanno rinunciato.

Limitandosi al solo settore manifatturiero della Sardegna, in base ai dati catastali, nel territorio regionale sono presenti 13.556 unità immobiliari ad uso industriale (opifici). Una

stima più precisa del numero di edifici ad esclusivo uso produttivo, di fonte Cresme, indica che questi edifici (per lo più capannoni industriali o artigianali) in Regione sono 8.690; sempre il Cresme indica una superficie media dei tetti pari a 592 metri quadri: al livello regionale, dunque, lo spazio potenziale per ospitare impianti fotovoltaici è quindi pari a 5,1 milioni di metri quadrati.

Considerando una media di 8 mq per ogni kW installato (tenendo conto anche dei supporti per inclinare i pannelli su un tetto piano), se tutta questa superficie fosse attrezzata con impianti fotovoltaici si arriverebbe ad una stima di 643 MW di potenza installabile, il 64% del totale attualmente presente in Regione (1.000 MW, considerando anche gli impianti a terra, fonte GSE).



In Sardegna sono presenti 13.556 unità immobiliari ad uso industriale, con uno spazio potenziale per ospitare impianti fotovoltaici pari a 5,1 milioni di metri quadrati. Si arriverebbe a 643 MW di potenza installabile, il 64% del totale attualmente presente nella regione (1.000 MW, fonte Gse). Le stime dell'Associazione artigiana parlano di un 13,6% delle Pmi isolate a rischio chiusura

Salvare migliaia di imprese e l'occupazione, sganciarsi dal consumo di gas e creare nuovi posti di lavoro. Il caro-energia preoccupa tutti, famiglie e aziende, ma la **Cna sarda** non sta a guardare. Da mesi particolarmente attenta a questo delicato aspetto, oggi ha inoltrato alla **Regione Sardegna** una proposta per fronteggiare un limite che, secondo le sue stime, rischia di portare a rischio chiusura il 13,6% delle Pmi isolate. Il piano strategico suggerisce di promuovere la produzione di energia elettrica rinnovabile per l'autoconsumo, incentivando l'installazione di impianti fotovoltaici negli edifici ad uso industriale e artigianale. Secondo l'Associazione artigiana, con un investimento complessivo di 145 milioni di euro, ovvero 72,4 milioni di euro in termini di credito d'imposta concesso alle imprese (costo complessivo nel triennio per la mano pubblica), si potrebbero installare in Sardegna circa 72 MW di potenza, con 88 GWh di produzione annua media. Si ipotizza una dimensione media per impianto di 48 kw (dimensione media degli impianti in Italia nell'ambito del terziario). L'ipotesi contenuta nella proposta della Cna coinvolgerebbe nel triennio 1.500 imprese, portando ad un **incremento del 7,5% della produzione complessiva da fotovoltaico di tutta la Regione**. In questo modo si avrebbero un abbattimento del 22% dei consumi delle imprese manifatturiere sarde e un risparmio addirittura del 4,5% della spesa regionale del settore.

«L'aumento dei costi energetici per il settore produttivo – evidenziano **Luigi Tomasi** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna – rende sempre più strategico anche nel medio-lungo periodo affrontare il tema della produzione di energia da fonti rinnovabili per l'auto-consumo. Purtroppo, il caro

energia è una prospettiva che ci accompagnerà per lungo tempo prosciugando la liquidità delle imprese, mettendone a rischio la competitività e la sostenibilità aziendale».

Limitandosi al solo settore manifatturiero della Sardegna, in base ai dati catastali, nel territorio regionale sono presenti **13.556 unità immobiliari ad uso industriale** (opifici). Una stima più precisa del numero di edifici ad esclusivo uso produttivo, di fonte Cresme, indica che questi edifici (per lo più capannoni industriali o artigianali) sono 8.690. Sempre il Cresme indica una superficie media dei tetti pari a 592 metri quadri: in ambito regionale, dunque, **lo spazio potenziale per ospitare impianti fotovoltaici è pari a 5,1 milioni di metri quadrati**. Considerando una media di 8 mq per ogni kW installato (tenendo conto anche dei supporti per inclinare i pannelli su un tetto piano), **se tutta questa superficie fosse attrezzata con impianti fotovoltaici si arriverebbe ad una stima di 643 MW di potenza installabile**, il 64% del totale attualmente presente nella regione (1.000 MW, considerando anche gli impianti a terra, fonte Gse).

Francesco Porcu, segretario Cna Sardegna

«La proposta che presentiamo al governo regionale di istituire, per il prossimo triennio, un credito d'imposta del 50% per le spese sostenute per l'installazione degli impianti fotovoltaici (incluso il sistema di accumulo) per la produzione e l'auto-consumo, muove dalla necessità di adottare provvedimenti capaci di mitigare e ridurre in tempi ragionevoli il dramma del caro energia e al contempo offrire soluzioni strutturali e di lungo periodo al problema», spiegano Tomasi e Porcu.

In una recente indagine condotta presso un campione significativo di imprese artigiane operanti in Sardegna, è emerso che nel settore manifatturiero a cavallo tra il 2021 e il 2022 l'aumento dei costi energetici ha già ridotto significativamente gli utili aziendali per quasi un'impresa su due. Inoltre, un'indagine condotta lo scorso anno dalla Cna nazionale, tra le imprese che hanno realizzato investimenti in rinnovabili ed efficienza energetica, solo una su quattro lo ha fatto potendo beneficiare di incentivi (al momento è previsto un credito d'imposta pari al 6% delle spese sostenute). Le altre hanno dovuto farsi carico dei costi con risorse proprie o hanno rinunciato.

In termini di produzione annua, considerando la resa energetica media degli impianti esistenti nel 2021 in Sardegna (fonte GSE), **il potenziale espresso dagli edifici produttivi sarebbe di 781 GWh, pari al 39% dei consumi annui di tutto il settore manifatturiero regionale** (1.989 GWh nel 2019, fonte Terna, dato considerato al netto del settore della raffinazione petrolifera). Supponendo una spesa media di 2.000 euro per kW installato (considerando tutti i costi: pannelli, inverter, sistema di accumulo, installazione) si arriva **ad un investimento potenziale di circa 1,3 miliardi di euro. In termini di addetti, ipotizzando due giorni pieni di lavoro per kW installato, si può stimare l'impegno potenziale di 5.100 addetti in un anno.**

Attingendo ai dati Istat del registro delle imprese attive, **in Sardegna nel 2019 erano presenti 7.537 aziende con meno di 250 addetti nel settore manifatturiero, di cui 6.962 (il 92%) con meno di 10 addetti.**

Nei giorni scorsi, il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato la legge per incentivare le comunità energetiche nell'Isola. Un provvedimento atteso e che ben si sposa con la proposta fatta dalla Cna.